

# Arsenale, opposizione pronta alle barricate in Consiglio Mar: sinergia tra istituzioni

Mancuso: museo del mare con i relitti come a Arles

**VENEZIA** «Il protocollo d'intesa rende difficoltoso il processo di riappropriazione dell'Arsenale da parte della città. Rende impossibile la creazione del Museo del Mare e della civiltà acquatica di Venezia, centro di intensa attività di ricerca e documentazione». Collegato da Parigi, il professore di pianificazione urbanistica dello Iuav e vicepresidente dell'Associazione nazionale per il patrimonio archeologico industriale Franco Mancuso ieri ha raccontato alla commissione consiliare ciò che la comunità internazionale di studiosi aveva pensato come fulcro della ripresa dell'Arsenale da parte della città. Un museo come quello di Arles in Francia, riprogettato dopo la scoperta nel porto del relitto di una gigantesca nave romana. «Quella nave è ora un elemento di attrazione straordinario — spiega — E tutto ciò potrebbe accadere anche a Venezia». In laguna ci

sono i relitti che restano sotto il limo del fondale perché non si sa dove portarli, restaurarli ed esporli, ricorda Mancuso, citando la galea e la barca da carico di San Marco in Boccalama. «Il luogo ideale sono le Tese in uso sine die alla marina Militare». Che però le saranno cedute gratuitamente. «La Marina non ci ha mai fatto niente, non le usa e adesso ne vuole la proprietà», evidenzia l'avvocato Giorgio Suppiej, presidente di Arzanà. «C'è indignazione per il tradimento di questo protocollo — s'infervora Pierandrea Gagliardi del Comitato per la restituzione dell'Arsenale — Il Comune regala cinque Tese alla Marina in cambio dell'uso di 15 giorni della darsena grande. Che è sempre stata concessa». «Un'occasione persa di valorizzazione dell'identità marittima di Venezia e dell'Arsenale», rincara Andrea Grigoletto del Forum Futuro Arsenale. In commis-

sione non ha trovato risposta la domanda del consigliere Pd Emanuele Rosteghin: la Marina, cosa ci vuole fare nelle cinque Tese? Né è emerso quale «uso duale» la società Difesa Servizi ha in mente per l'area e per altre zone del demanio militare che nel protocollo sono da valorizzare ma non sono citate. Non aver chiesto il parere al consiglio comunale prima di instradare il protocollo col ministero della Difesa e Cultura è legittimo, ha spiegato il dirigente

Francesco Vergine: la delibera vale come atto di indirizzo e potrà essere modificata. Si potrà cambiare anche il protocollo ma non si sa se Difesa e Cultura sottoscriveranno la nuova versione. Marco Gasparinetti (Terra e Acqua), Gianfranco Bettin (Verdi Progressisti), Monica Sambo (Pd), Sara Visman (5s), Andrea Martini (Tutta la città Insieme) hanno annunciato che chiederanno profonde modifiche per non

buttare all'aria i progetti fatti da cittadini, associazioni, studiosi, Comune prima che la giunta Brugnaro sopprimesse l'Ufficio Arsenale nel 2015.

«Perché tutte quelle proposte non sono state realizzate? — domanda l'assessore al Patrimonio Paola Mar — Credo che quei tempi siano passati. Per noi adesso è necessario puntare alla sinergia tra istituzioni».

**Monica Zicchiero**

